

apresso Caodistria. Et haver promesso a diti fanti tornar fra dui zorni a loro con la paga di 4 scudi per uno, computando uno archibuso per pretio di doi scudi et scudi do de contadi. Quali archibusi, come scrissi, li fanno far a la Trevisa sopra la Ponteba. Et che non trovando il re a Linz, convenia seguirlo fin dove el saria. Et che la opinion di questi spagnoli non era di andar per niente in Hongaria, ma vegnir a le guerre di Italia, sperando di venir in loco di manco pericolo et di maggior guadagno. *Item*, che 'l vicedomino de Pomperga, nel contado de Villaco et lochi circumvicini, a li 16 del presente mese permutava li eleti di quelle discretioni, de ogni 10 uno, in tre rayne per testa, et volea li danari, dicendo che fariano mior zente ancor che in altri lochi, dove forsi si trovano miglior fanti fanno la mostra, et voleno le zente et non danari. Hanno *etiam* messo de novo uno altro taglion, qual è lo quarto, ma tutti si doleno, et non lo voleno pagar, pur convenirano pagarlo.

92 *Copia di una lettera scritta per monsignor di San Polo, è preson nel castelo di Milan, a Anibaud suo locotenente nel nostro campo.*

Anibaud !

È venuto l' armarolo del signor duca d' Urbino per farne una armatura ; vi pregamo sollecitare el prefato signor duca in nostro nome che la fazia expedir quanto più presto.

Il nostro trombete è venuto di Aste con lettere di Pavioto, per haver salvoconduto dal signor Antonio di vegnir a parlar con noi di commission de li illustrissimi nostri fratelli. Mandamo dal prefato signor Antonio per haver esso salvoconduto; et venendo Pavioto, di quanto intenderemo da lui, che sarà circa la liberation nostra, ve ne avisaremo. Aspetiamo La Facandera, et similmente sarete avisato del tuto. Il trombete dice che li danari sono in Aste, et che il contrarol loro de campo li è arivato, et retirato li danari in sua mano. Et dice che monsignor di Guisa vene *cum* tutti li lanzinech, sono in Franza, che sono 14 milia. Pur, non havemo altro che la parola del trombete; intendendo altro a la verità ve ne avisaremo. Mi raccomandate al signor duca, al signor Janus, al signor proveditor, al signor Cesare Fregoso, et altri amici nostri. A la venuta di Pavioto credemo si risolverà la liberation nostra perchè haremo il voler del re et de li prefati signori nostri fratelli, per il che Ambra era andato, nè si curaremo di spesa per sortir di quà per far servizio

al signor nostro, ancora ne sia molto incomodo. A voi si offerimo.

*In el castello, a dì 17 luio 1529.*

Sottoscritta :

Vostro bon amico  
FRANCOIS.

*Summario di una lettera di sier Justo Guoro, 92\* capitano di Bergamo, data a dì 21 luio 1529.*

Di novo di qui habbiamo, come il castelan di Mus havea ordinato che ad ogni sono di campana, tuto il suo paese fusse in arme : et che Grisoni haveano fato una dieta, et in quella terminato si faza tregua *cum* el dito castellano per mexi tre, con pato che 'l dito castellano non fabbrichi la torre per lui comenzà al confin di ditti Grisoni, et che ditti Grisoni debbano cassar fanti 300, quali havevano fatti a difension sua. Et che li ditti Grisoni debbano lassar passar el marchese di Neps, cugnato del ditto castellano, per il paese suo, con cavalli 25. Et che dito castellano diceva dover calar lanzinech, quali voleva far passar per il paese de diti Grisoni se poteva, et non potendo, li faria passar per Valcamonega. Altro di quello loco non si sa. Di quà inimici sono passati su questo territorio et hanno svalisato una villa et brusato certe case, ma hanno fato poco danno, perchè li paesani si sono difesi al meglio hanno possuto. Nui de qui non dubitamo in modo alcuno di loro, rispetto le bone guardie faciamo et la vigilantia nostra. Hozi sono gionti in questa città fanti 200 di Valcamonega.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto queste lettere, 93 venute hozi.

*Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral da mar, date in galìa a San Piero di la Braza, a dì . . . .* Come è stato a Sibinico, et voleva metter uno altro tenisse conto di sali, ma zonto a Traù parlò con sier Zuan Battista da Molin proveditor zeneral in Dalmatia, qual li disse, uno solo bastava, siehè non farà altro. Scrive, ha atteso a catar zurme, aziò, venendo galie, se possi interzar. Scrive, domino . . . . . Ci-pico haverli parlato, et ha per parte presa di poter, armando de li, andar soracomito. Si offerisse, volendo, armeria de li una galia senza ruodolo; siehè, parendo, si potrà operarlo.

*Del ditto, da Liesna, di 13.* Come ha hauto